

Il tumore al seno non si ferma? Bisogna continuare a combatterlo

Esistono terapie mirate per rallentare la progressione della malattia



La strada da seguire

Ogni donna deve avere accesso al trattamento appropriato in base a sedi metastatiche e sintomi

TANTE MALATTIE, un unico organo. Si può tradurre così la realtà del tumore al seno in Italia, che fortunatamente, soprattutto quando si arriva presto con la diagnosi, in molti casi può essere completamente guarito. Ma ci sono situazioni in cui le cellule malate si sono già diffuse nell'organismo producendo metastasi. Le stime dicono che in Italia si presume ci sarebbero circa 30mila donne con il tumore in fase avanzata o metastatica, con il coinvolgimento di organi come polmone, fegato o ossa. E purtroppo questa evoluzione può diventare realtà per alcune donne che hanno già affrontato la malattia con le necessarie terapie in fase precoce. Pur se non esistono cure totalmente risolutive in questi casi, la scienza sta mettendo a punto terapie mirate che possono bloccare o rallentare la progressione della malattia garantendo al contempo una buona qualità di vita.

È FONDAMENTALE però che questa realtà sia conosciuta, per dare voce al-

le tante donne che hanno bisogno di assistenza, accedendo alle cure più moderne, e ascolto. Per aumentare la soglia di attenzione a questa situazione prende il via "Voltati. Guarda. Ascolta. Le donne con tumore al seno metastatico", campagna nazionale di sensibilizzazione promossa da Pfizer in collaborazione con Fondazione Aiom (Associazione Italiana di Oncologia Medica) e **Europa Donna** Italia, per sconfiggere paure e tabù attraverso la forza del racconto diretto della malattia. Le donne potranno quindi esprimere e condividere sentimenti ed emozioni attraverso il racconto della propria esperienza con la malattia che sarà caricato sul sito voltatiguardaascolta.it per essere poi diffuso in forma non solo scritta, ma anche orale, grazie alla voce narrante di tre attrici professioniste. «Quando si parla di tumore al seno metastatico - spiega Stefania Gori, direttore Oncologia presso l'ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrar - bisogna ricordare che ci riferiamo a differenti sottogruppi di tumori che differiscono per caratteristiche biopatologiche, trattamenti e sopravvivenze globali mediane. Proprio alla luce di queste differenze, è essenziale che ogni donna con tumore al seno

metastatico possa avere accesso al trattamento più appropriato, inteso come l'integrazione di terapie sistemiche antitumorali, radioterapiche e chirurgia, in base alle caratteristiche specifiche del tumore, alle sedi metastatiche, ai sintomi clinici». Secondo un'indagine condotta da GfK-Eurisko per **Europa Donna**, in Italia l'età media delle donne con tumore al seno metastatico è di 54 anni; circa il 30 per cento ha meno di 45 anni e una vita affettiva, relazionale e familiare molto intensa. La maggioranza è sposata e la metà ha un figlio ancora minore, il 40 per cento lavora. «Proprio perché si tratta di persone ancora giovani e socialmente, professionalmente e sessualmente attive - precisa Rosanna D'Antona, Presidente **Europa Donna** Italia - sulla vita di queste donne la malattia ha un impatto ancora più rilevante. Per il 66 per cento delle intervistate la malattia interferisce in modo consistente con lo svolgimento delle normali attività quotidiane, percentuale che sale al 70 per cento in riferimento all'attività lavorativa. La malattia e la terapia influiscono anche sulla vita affettiva e sessuale e a soffrirne in modo ancora più importante sono le donne più giovani tra i 35 e i 45 anni».

Federico Mereta

